lettera aperta

Domenica 9 giugno 2024 - X domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2751

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

“VENITE ALLA FESTA...”

Da mercoledì 12 a lunedì 17 ci sarà la sagra. È la 30ª edizione e confidiamo che se ne possano contare altrettante, se non di più. Serve il contributo, la presenza, la simpatia e, più ancora, la passione di tutti



Le parole del titolo fanno riferimento alla celebre “parabola del banchetto” (Mt 22,1-14). Gesù riferisce che il Regno di Dio e la vita di fede sono anzitutto una gioia e propone a tutti di partecipare. Molti declinano l’invito per ragioni che di fatto hanno poco spessore: chi va a provare i buoi, chi deve far compagnia alla novella sposa e chi invece visita un terreno appena acquistato. L’invito della parabola è quello di trasformare la vita in una festa: guai venire al mondo se non si è disposti a festeggiare. In effetti non è così facile tenere il cuore contento. Anzi. C’è qualcuno che preferisce un contegno triste piuttosto che uno stile pasquale. Festeggiare è “rendere grazie” per la vita, è far contenti gli altri, è dare speranza. Vi invito a festeggiare con la sagra. Che sia un momento di esultanza e non solo di festa laica o una distrazione passeggera. Vi invito a partecipare chiamando parenti ed amici: quando si è contenti si allargano le relazioni. Vi invito ad aver un po’ di pazienza: se vi fossero intoppi allora sarà chiaro che tutto è frutto di un’organizzazione costituita da volontari e non da professionisti. Se vi fossero degli utili saranno destinati per un impianto fotovoltaico, ma ne parliamo nelle pagine interne. *don Gianni*



● **Finalità della sagra**

Quest'anno la parrocchia desidera indirizzare eventuali fondi della sagra alla realizzazione di un impianto fotovoltaico sopra il patronato. Si tratta di un segno educativo che dimostri la cura per l'ambiente. Di per sé conservo ancora molte riserve sul fatto di produrre più energia: l'unico modo per non surriscaldare il pianeta sarebbe quello di non usare corrente elettrica. Non ho ancora capito, poi, in che senso possa essere considerato ecologico un impianto che, per essere prodotto e smaltito, impiega grandi risorse; tantomeno capisco la *ratio* di coprire coi pannelli fotovoltaici larghe superfici di terreno dal momento che la terra ha pur sempre bisogno di sole. E tuttavia capisco che il segno ha una sua forza e come tale desidero che sia percepito. Avremmo voluto fare un impianto adatto al nostro contatore e cioè da 36 kW. Poi ci hanno spiegato che oltre i 20 kW si deve passare per le maglie dell'Agenzia delle dogane e tutto assume un costo vertiginoso in termini di burocrazia, revisioni, certificati e lentezze dato che i permessi di attivazione potrebbero arrivare con la nuova era glaciale e non prima… Faremo dunque un impianto più modesto in attesa che anche le regole italiane possano ammettere qualche passo in più. Vorremmo far parte di una comunità energetica perché capiamo che anche questo sarebbe un valore, ma di quella diocesana abbiamo poche notizie… e il resto si muove ancora nella vaghezza.

● **Le Cresime**

Devo ringraziare molto per la celebrazione delle Cresime. Anzitutto i genitori che non solo hanno condotto per mano i propri figli nella crescita umana e cristiana, ma hanno anche fatto una buona quantità di lavoro perché questa celebrazione fosse festosa. Ringrazio anche i catechisti, coloro che hanno curato musiche e canto, quelli che hanno arredato la chiesa e chi ha studiato tutto nel particolare perché ogni cosa sembrasse spontanea. Ora però non dobbiamo dimenticare il cuore del sacramento che, a parte la festa, sta nell'accogliere il dono dello Spirito del Risorto. I nostri ragazzi devono continuare un cammino perché lo Spirito infuso nella vita trovi piena accoglienza. Per questo insisto che essi siano presenti a settembre, quando riprenderemo anche per loro le attività di gruppo.



Foto Cristian Costantin - Venezia

SILENZIO SULLE VOTAZIONI

dritti al centro



Un po' su *L'incontro* e un po' su *lettera aperta* mi sono permesso di dare attenzione alle votazioni europee. Anche in parrocchia è stato affisso un cartello sulla porta del patronato che invitava chiunque a partecipare ad un incontro per conoscere meglio i candidati. Subito è arrivata un'osservazione: che cioè il prete non deve parlare di politica e in patronato non si devono fare queste iniziative. Piano: parlare di politica sì, di partiti no. Di politica sì perché il bene comune deve stare a cuore a tutti e, soprattutto in questo momento, chi è di Cristo deve fare il massimo per esortare la gente a lavorare per la vita del territorio e per il futuro della storia. Per i partiti no perché il prete è pastore di tutti e non deve far differenze per nessuno. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **Un sacerdote che sentiamo nostro**

Mi è arrivato l'invito alla celebrazione della Messa per sabato 22 giugno, alle ore 10:00, in San Marco quando don Giacomo Ridolfi diventerà sacerdote. Questo giovane ha 26 anni… Lo considero un "nostro" seminarista. Parlo in questo modo perché l'ho battezzato, lo conosco da anni, l'ho visto crescere nella fede, sua madre abitava da noi e nella nostra chiesa le abbiamo dato il congedo ultimo affidandola alla Misericordia paterna di Dio. Lo considero nostro perché so quanto bene ci vuole. Conto di partecipare alla liturgia di San Marco se non vi saranno gravissimi problemi a trattenermi in parrocchia. Desidero chiedere a don Giacomo se un giorno vorrà celebrare per noi l'Eucaristia: sarebbe una buona occasione per rendere insieme grazie al Signore e rinvigorire anche la nostra fede.



● **Festa di Sant'Antonio**

Dio sa quanti, in parrocchia nostra, hanno una lunga devozione al Santo di Padova. È una cosa buona perché il Vangelo, realizzato nella vita dei Santi, nostri fratelli, ha un colore umano più concreto e una realizzazione che può appassionarci. Insomma: vedo che tanti vengono in chiesa per onorare il santo e mettere una candela davanti alla statua antica, presso l'ingresso: sono contento. Si sappia che giovedì 13 giugno celebreremo la Messa solenne per la sua memoria. Chi può cerchi di non mancare alla preghiera.

● **Santi patroni Gervasio e Protasio**

Sappiamo bene che il giorno esatto per la commemorazione dei nostri patroni Gervasio e Protasio è il 19 giugno. Quest'anno sarà di mercoledì e in quel giorno faremo festa anche con una solenne celebrazione alle 18:30. A quell'appuntamento tutti sono invitati. Nel calendario delle nostre attività però, serve rispettare anche il ritmo più consono alla vita della gente e non è male che pure nella domenica più vicina vi sia una memoria dei patroni. Così, domenica prossima, 16 giugno, nel corso della Sagra patronale, faremo anche memoria dei nostri Santi Patroni e anche in quest'occasione chiedo a tutti di partecipare con festa alla preghiera.



● **Lux e Cresime**

Ecco come abbiamo trovato l'amplificatore dopo infinite prove: tutti i potenziometri abbassati, i valori spostati dal loro riferimento e due cavi tolti e lasciati a penzoloni sul retro. È stato lasciato così nel pomeriggio di sabato perché fino al mattino presto tutto era a posto. Come si fa? Non riusciamo a riordinare tutto che già qualcuno mette mano. I latini scrivevano: *ubi multae sunt manus claude (dove ci sono troppe mani usa la chiave)*. Dovremo proprio fare così? No! Mi ribello all'idea di trattare la gente come persone del tutto inadeguate alla vita. Serve crescere in competenza e rispetto per il lavoro altrui.

● **Rispetto anche per le cose altrui**

Guarda se su *lettera aperta* bisogna scrivere di questo argomento… con tutti i temi sacrosanti e di valore generale. Spieghiamo subito quale sia la questione. Lo scorso anno abbiamo preso tutti i coltelli della sagra e della cucina del patronato e li abbiamo fatti affilare. Chi ci ha offerto il lavoro ha fatto un'opera semplicemente mirabile; non avevamo dubbi sulle sue capacità, ma dopo aver provato i coltelli ho capito che la sua fama era meritatissima: le lame erano capaci di trattare gli alimenti con l'eleganza e la dolcezza di un rasoio. E dunque qual è stato il problema? Che ero andato ad affilare le lame con un sacco di almeno 15 coltelli di varie dimensioni e ora in cucina ne sono rimasti in tutto 5. Gli altri sembrano volatilizzati. Peggio anco-



ra: quelli rimasti sono sdentati come una sega arrugginita e non taglierebbero diritta neppure una fetta di polenta. Vi pare che si possa aver questa cura? Ma se per le cose di casa nostra avessimo questa attenzione chi fra noi potrebbe mai considerarsi un educatore? E come si può pensare che questo luogo diventi un segno di educazione per tutti se tanto scadente è la nostra attenzione? Quanto ai coltelli mancanti: non ho alcun dubbio che nessuno li abbia voluti "rubare". Soltanto che qualcuno se li sia "presi per un istante" visto, che potevano tornare utili e poi si sarà dimenticato di portarli indietro. Non si tratta adesso di comprare cose nuove, ma di formare la mentalità vecchia che c'è fra noi.



PADRE VINCENZO

notizie dal Brasile

Caro don Gianni, è sabato sera, piove a dirotto, umidità a 95% temperatura a 33°. Si sta bene anche se per il sudore mi sembra di essere sempre sporco. Sono arrivato a Parintins lunedì scorso, giusto in tempo per partecipare alle cerimonie del Corpus Domini, con tanto di processione e benedizione finale. La gente aveva addobbato tutte le strade dove sarebbe passata la processione ma un temporale tropicale qualche ora prima ha rovinato quasi tutto. Per fortuna il tempo è migliorato e la processione si è svolta regolarmente. È stato bello!



Ieri ultimo giorno di maggio c'è stata l'incoronazione della Madonna fatta dai bambini del catechismo... un respiro di gioventù che rinnova il cuore anche di che è vecchio. Domani celebrerò la messa in cattedrale alle 6 del mattino e poi via in barca a visitare un amico lungo il fiume. Per chi ha letto il mio libretto, l'amico si chiama Raimundo, che leggeva i romanzi di Dostoevskij. Lunedì, invece andrò nel rio Andirà a consegnare la canoa a Danico, con l'obbligo di usarla per l'utilità di tutto il villaggio. Il giorno 6 dovrò fare il matrimonio di Marquilene e Jakson. Dopo più di vent'anni che rimandano e aspettano, questa volta sembra che sia quella buona. La signora da tanti anni mi segue nei

miei viaggi, compera i biglietti, sceglie i posti, mi fa il check-in on Line, riserva gli alberghi... e tra l'altro, mi ha trasmesso il piacere di amare le orchidee... Prima di arrivare a Parintins ero passato per São Paulo, dove ho incontrato la famiglia che desidera sia io a battezzare la loro bambina nella nostra chiesa di Carpenedo. È una ex alunna del collegio dove io ero direttore, adesso è una dottoressa affermata. Arrivato a Manaus, ho fatto il matrimonio di Tatiane e Sandro e ho ritrovato alcuni amici. Don Gianni, sono contento e mi sento proprio bene, cerco di evitare tutte le zanzare per vedere se riesco a sfuggire indenne dalla "dengue"... e tornare a casa ancora vivo!!! Vi immagino immersi nei preparativi per la sagra. Buon lavoro e buon divertimento... Ciao... un abbraccio a don Mario e un saluto a tutti. *don Vincenzo*

Qualcuno mi chiede come stia don Vincenzo. Mi sembra bene. A riprova lascio qui un sms che spiega più di tanti fatti. d.G.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Carlo Mezzacapo (28)

Il palazzo Mocenigo Casa vecchia ospita la seguente lapide:

QUI / OVE NEL MDCCCXLVIII / ERA IL COMANDO DEGLI ARTIGLIERI / BANDIERA E MORO / VOLONTARI ALLA DIFESA DI VENEZIA / IL COMUNE / NEL NOME DEL DUCE INSIGNE / CARLO MEZZACAPO / DEGNO DELL'ALTO UFFICIO / E DELL'IMPRESA MEMORANDA / RICORDA / DI TUTTI L'EROISMO E LA GLORIA.



Carlo Mezzacapo nacque a Capua nel 1817. Ebbe la ventura di assistere a tutte le vicende che portarono all'unificazione d'Italia e, talvolta, di parteciparvi di persona. Nel 1848 partecipò con Guglielmo Pepe all'eroica difesa di Venezia, combattendo contro gli austriaci. Dopo la resa della città, andò in esilio a Torino e a Genova. Dimostrò attaccamento a Casa Savoia, servendo fedelmente i re Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III, che nel 1903 lo decorerà con la massima onorificenza italiana, quella di Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Nel 1866 fu nominato comandante della 13ª divisione e poi comandante generale a Venezia, ricoprendo anche la carica di presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina. Fu eletto senatore. Morì a Roma nel 1905.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno (Mc 3,29)

Si sprecano i commenti su questo passo, non facile da capire. Quando i bambini rispondono alle offese con i pugni li rimproveriamo, perché i gesti paiono più gravi delle parole; Gesù invece dice che non chi ruba o uccide è imperdonabile, ma chi bestemmia *contro lo Spirito Santo*, chi ingiuria con parole la più misteriosa delle persone della Trinità. Così ci provoca a pensare: come riconoscere lo Spirito, così da evitare di bestemmiarlo? Consideriamo la storia di Maria: all'inizio una ragazza incinta, la cui gravidanza fuori dal matrimonio lascia dubbi ed espone a pesanti giudizi nella società del tempo. Sapeva davvero tutto fin dall'inizio, perché l'angelo glielo aveva rivelato? E allora perché va insieme ai fratelli e le sorelle di Gesù a riprenderselo, credendolo pazzo? Gesù è stato un incompreso anche nella sua famiglia. Probabilmente i suoi parenti temevano che, mescolandosi con gente disonorata, perdesse onore e stima sociale e coinvolgesse anche loro, infangandone il buon nome. Perciò si opposero, più o meno consapevolmente, alla sua missione. Anche la madre lo ostacolò. Neanche lei capì, non subito. Maria è nostra compagna di viaggio nel percorso di comprensione della vocazione del figlio. Possiamo sentire Maria sorella di quelle madri che faticano a capire le proprie figlie e i propri figli "diversi". Sarà capitato anche a Maria, come a loro, di chiedersi: "Dove ho sbagliato?". Cosa avrà attraversato la sua mente e il suo cuore, vedendo che ciò che Gesù faceva era contrastato dai potenti e dai sacerdoti? Restiamo aperti, come lei allo spirito che soffia dove vuole.



LETTERA
dalla parrocchia

Troppi prepotenti sulle strade

Sulle strade si registrano stragi senza fine che lasciano sconvolti, provocano lutti, segnano esistenze di famiglie nonchè indignazione e rabbia. Manca il senso di responsabilità da parte di troppi automobilisti, ma anche di camionisti. Troppe sono le imprudenze, le leggerezze, l'incoscienza, l'assenza di rispetto per la sicurezza e per la vita propria e quella altrui. Tutto questo, compreso gli abbattimenti e le distruzioni degli autovelox, in nome di che cosa? Forse della libertà?, però non quella di tutti, ma quella individuale egoistica. È però una libertà che porta a uccidere, con tanti saluti alla sacralità della vita; ah dimenticavo, questa sacralità, forse, per molti è un residuato di antichità, vecchiume insomma. C'è chi sostiene, forse in vena di facezie, che gli automobilisti non



possiedono la necessaria cultura (sic!). Ergo provocano, per questa ignoranza, le stragi sulle nostre strade. Facezia per facezia, facciamo robuste iniezioni endovenose di catechismo e letteratura dantesca. Bando alle spiritosaggini, andiamo nella concretezza. È una giungla che richiederebbe molta più severità e tolleranza zero per tentare di proteggere l'incolumità di tutti. A proposito che fine ha fatto l'omicidio stradale? Tutti i cittadini sanno che ogni legge va osservata e seguita, anche se non hanno studiato la nostra bella Costituzione, nella quale è sancito che, fra i doveri primari e fondamentali del cittadino, c'è l'obbedienza alle leggi. La legalità è quanto di più prezioso una civiltà possa esprimere, bisogna coltivarla, difenderla da chi si avvantaggia dal sopprimerla. Altrimenti non c'è libertà e non c'è neanche giustizia. *Luciano Smalis*

UN SANTO ALLA SETTIMANA
San Gaspare Bertoni

S. Gaspare è il fondatore dei padri Stimmatini. Nato a Verona nel 1777 da una famiglia agiata, a 18 anni si sente chiamato al sacerdozio. Ancora studente a 19 anni assiste all'invasione francese a Verona, che segna l'inizio di un ventennio di scontri fra Austriaci e Francesi ed è teatro di tragiche sofferenze per la città. La popolazione è ridotta alla fame, molti bambini e giovani sono abbandonati a se stessi. Gaspare si dedica all'assistenza degli innumerevoli malati e feriti. Dopo l'ordinazione sacerdotale si dedica con tutte le sue forze alla formazione cristiana e sociale della gioventù, unendo alla trasmissione di un profondo senso del sacro l'avviamento al mondo del lavoro. Viene anche incaricato della direzione spirituale dei chierici del Seminario. A tutti insegna a fidarsi di Dio e della Provvidenza, tanto che alcuni confratelli, constatando i frutti visibili dopo 5 anni sotto la guida di don Bertoni, commentano: "Il seminario è un monastero di monaci più che di giovani preti." Nel 1807 Napoleone sopprime per decreto tutte le confraternite, le associazioni, gli ordini religiosi, così Gaspare pensa di istituire a casa propria un gruppo di sacerdoti per la preghiera e lo studio. Un'intensa esperienza mistica gli fa capire la chiamata alla fondazione di una famiglia religiosa, per fare esperienza di vita comunitaria, in un periodo in cui tutte le istituzioni cattoliche sono messe al bando. È necessario muoversi con prudenza. Così egli avvia una scuola ginnasiale gratuita, presso la chiesa soppressa delle Sacre Stimmate di S.Francesco, che formerà, fra l'altro, numerosi futuri sacerdoti. Crea al suo interno una biblioteca, acquistando e salvando, poco alla volta, circa 60.000 volumi provenienti dalle soppressioni di vari monasteri e case religiose. Inoltre, dietro lo schermo della scuola, insieme ad altri due compagni, compie un servizio di apostolato alla Chiesa e alla società, fatto di preghiera, vita comune, e predicazione. Da questo nucleo nasce nel 1816 la Congregazione delle Sante Stimmate (dal nome della chiesa che li ospitava e per la devozione alla passione e alle piaghe di Cristo), al servizio diretto dei vescovi per l'evangelizzazione. A 35 anni, all'indomani di un'estasi davanti al crocefisso, è colpito da una tubercolosi ossea che lo segna, con gravi sofferenze, per i restanti 40 anni di vita. Accetta con totale abbandono la volontà di Dio. Negli ultimi 10 anni, costretto a letto, non smette di guidare le anime, diviene uomo di consiglio per tutti coloro che accorrono a lui per pareri spirituali ma anche per affari pubblici o domestici. È uno sfilare di gente del popolo, notabili, vescovi, fondatori di ordini (Comboni, Carlo Steeb, Maddalena di Canossa). Don Gaspare è sofferente ma sereno, ha una fiducia radicale nella vita e in Dio, a tutti dice "Fidati di Dio che è un bel fidarsi". È l'atteggiamento, biblico e umano, del bambino che si addormenta sereno fra le braccia della madre. Don Gaspare muore il 12 giugno 1853. La Congregazione dei padri Stimmatini è diffusa in Europa, Nord e Sud America, Africa, Filippine. *N.F.*





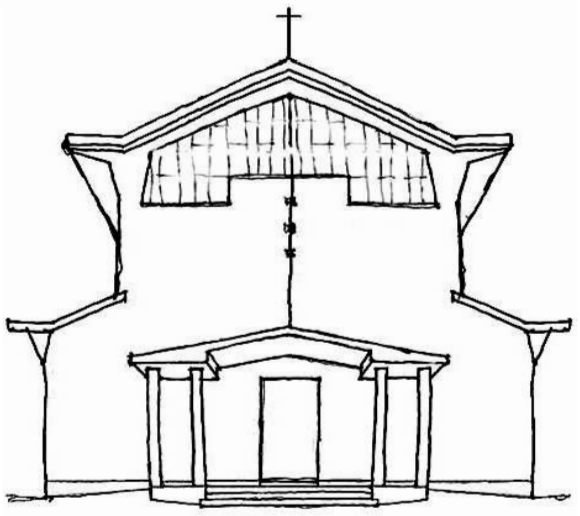
CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363

e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 9 giugno 2024 - X domenica del Tempo Ordinario

Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi

Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Elezioni Europee e preghiera per i candidati



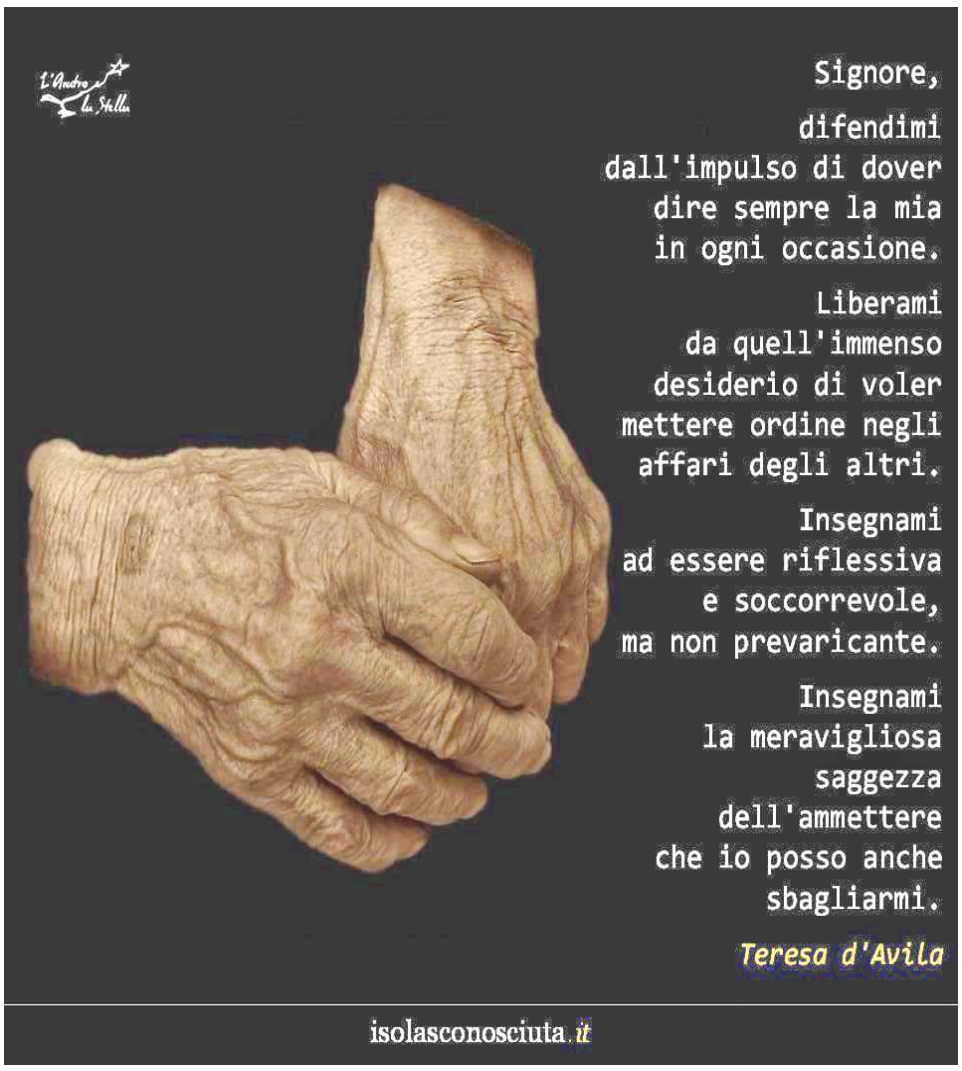
Andando a votare teniamo presenti le parole del Messaggio dei Vescovi europei

Noi, vescovi delegati dalle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (UE), riuniti per l'Assemblea Plenaria di primavera 2024 della COMECE a Łomża (Polonia), celebrando il 20° anniversario dello storico allargamento dell'UE, abbiamo adottato la seguente Dichiarazione: La Chiesa cattolica ha accompagnato da vicino il processo di integrazione europea fin dai suoi inizi, considerandolo un processo di riunificazione dei popoli e dei paesi d'Europa in una comunità per garantire la pace, la libertà, la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e la prosperità. Questo processo, portato avanti con coraggio dai padri fondatori dell'Unione Europea dopo terribili guerre nel nostro continente, si è fondato anche su valori cristiani, come il riconoscimento della dignità della persona umana, la sussidiarietà, la solidarietà e la ricerca del bene comune.(..) Nonostante una solida integrazione politica ed economica degli Stati membri dell'UE, è discutibile fino a che punto abbia avuto luogo un autentico dialogo nelle società europee tra realtà nazionali, culture, esperienze storiche e identità diverse.

Finché non sarà pienamente sviluppato un vero spirito europeo, che includa un senso di appartenenza alla stessa comunità e di responsabilità condivisa, la fiducia all'interno dell'Unione europea potrebbe essere indebolita e la creazione dell'unità potrebbe essere compromessa da tentativi di mettere al di sopra del bene comune interessi particolari e visioni ristrette. Dopo le crisi degli ultimi anni che hanno comportato una certa "stanchezza da allargamento", la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e gli sviluppi geopolitici nei paesi vicini all'UE hanno dato un nuovo slancio per le future adesioni all'Unione, soprattutto per quanto riguarda i paesi dei Balcani e nell'Est dell'Europa.(..)

L'adesione all'UE è, tuttavia, un processo bidirezionale. I paesi che

(continua a pagina 2)



(segue da pagina 1)

aspirano ad una futura adesione all'UE devono continuare a perseguire le riforme strutturali necessarie in settori cruciali, in particolare lo stato di diritto, il rafforzamento delle istituzioni democratiche, i diritti fondamentali, compresa la libertà religiosa e la libertà dei media, nonché la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, e altri. Allo stesso tempo, un processo di allargamento dell'UE incentrato sui cittadini, credibile ed equo, dovrebbe incoraggiare e rispondere adeguatamente a questi sforzi di riforma, evitando doppi standard nel trattamento dei paesi candidati. La credibilità del processo di allargamento dell'UE implica anche passi concreti da parte dell'Unione per prepararsi ad accogliere nuovi membri. Il futuro allargamento dell'UE è un'opportunità per attualizzare l'idea di un'Europa unita, radicata nella solidarietà pratica, e per riscoprire con fedeltà creativa quei grandi ideali che ne hanno ispirato la stessa fondazione.

Un'Unione allargata dovrà anche ripensare le proprie modalità di governance, per consentire ai suoi membri e alle istituzioni di agire in modo tempestivo ed efficace. **Inoltre, qualsiasi aggiustamento ai quadri di bilancio, alle politiche o alle aree di cooperazione dovrebbe prendere in considerazione il loro impatto sulle persone, in particolare sui membri più vulnerabili delle società degli attuali e dei futuri Stati membri. Nella speranza che il processo di integrazione europea progredisca, sentiamo anche il bisogno di richiamare ad una riflessione più profonda sulla nostra base di valori comuni e sui legami speciali che ci uniscono come famiglia europea**.

Come ha affermato Papa Francesco rivolgendosi all'Assemblea della COMECE nel marzo 2023, "l'Europa ha futuro se è veramente unione," custodendo l'unità nella diversità. **I principi di sussidiarietà, di rispetto per le diverse tradizioni e culture che insieme formano l'Europa e di seguire la strada della solidarietà pratica e non quella dell'imposizione ideologica, sono fondamentali. Come Chiesa cattolica, siamo pronti a contribuire a questi sforzi**.

Poiché la storia del processo di integrazione europea deve, in gran parte, ancora essere scritta, affidiamo in modo particolare il futuro del nostro amato continente a nostro Signore Gesù Cristo, Principe della Pace, per l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, e i Santi Patroni d'Europa, San Benedetto, i Santi Cirillo e Metodio, Santa Brigida, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce.

Approvato dall'Assemblea della COMECE a Łomża (Polonia) il 19 aprile 2024. I Vescovi europei



AVVISO: da domenica 2 giugno al 22 settembre 2024, la Santa Messa domenicale si celebrerà alle ore 10:00.

Ricordo dei defunti

Domenica 9 giugno ore 10:00 Defunti: Antonio Bottacin, Sergio Simionato (trigesimo), Laura Breda (trigesimo)

Sabato 15 giugno ore 18:30 Defunto: Alberto Foletto

Domenica 16 giugno ore 10:00 Defunti: Roberto, Assunta, Emanuele

Domenica 30 giugno ore 10:00 Defunto: Dino Sabbadin (3 mesi)